

S. GRASSO, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 2019, p. 1071 cm 24, € 65,00, ISBN 978-88-311-3635-8.

Vede la luce nella sua edizione rinnovata e ampliata (cf. la precedente edizione: *Luca. Traduzione e commento*, Roma 1999) il commento al *Vangelo di Luca* di S. Grasso, professore di Esegesi del Nuovo Testamento presso la Facoltà Teologica del Triveneto, lo Studio Teologico Interdiocesano di Gorizia-Trieste-Udine e l'Istituto di Scienze Religiose di Udine e Gorizia. L'opera si impone per la sua ampiezza e densità, essendo frutto della lunga attività didattica e di ricerca, che l'autore ha svolto nel corso di molti anni. Fedele al suo stile essenziale, capace di un giusto dosaggio tra analisi esegetica e contenuto teologico, il prof. Grasso offre una lettura puntuale, aggiornata e stimolante del terzo Vangelo, ponendo in luce l'ambiente storico-culturale in cui l'opera lucana è prende forma e il profilo ecclesiale dei suoi destinatari. Il commentario è strutturato in tre parti, secondo un percorso pedagogico. La prima parte riassume l'architettura generale del Vangelo (15-32), la seconda parte, che è la più consistente, costituisce il commentario vero e proprio (35-912) e la terza parte (913-949) puntualizza gli aspetti letterari e teologici del testo lucano.

Il volume si apre con un capitolo introduttorio (15-32) che presenta la struttura del Vangelo di Luca, procedendo secondo un metodo induttivo e progressivo. Il libro lucano è introdotto dal celebre il prologo (Lc 1,1-4) a cui segue il «Vangelo delle origini» (1,5-2,52) che si apre e si chiude nel contesto del tempio di Gerusalemme (1,5-25; 2,41-50). Agli avvenimenti della nascita di Gesù e della sua infanzia, segue la sezione denominata «i prodromi della missione» (3,1-4,44) che comprende la presentazione di Giovanni Battista, il suo imprigionamento, il battesimo di Gesù, la genealogia, il racconto delle tentazioni e l'esordio del ministero in Galilea, dove il Cristo si rivela come profeta rifiutato, che opera segni e prodigi. La successiva sezione di Lc 5,1-9,50 si concentra sull'attività pubblica di Gesù in Galilea, a cominciare dal raduno dei discepoli (5,1-11. 27-32). Grasso pone in evidenza il ruolo programmatico del «discorso della pianura» (6,17-49) con cui l'evangelista presenta Gesù come «maestro» autorevole nella Parola e in Lc 7,11-17 e come «profeta» potente nel compiere miracoli. Nel corso della sua missione pubblica si sottolinea il motivo della misericordia del Signore, la sua attenzione verso le figure femminili, la predilezione per gli ultimi e i sofferenti. Un ulteriore tema lucano è centrato sul motivo del convito (simposio) e segnatamente sul dinamismo inclusivo della convivialità. Seguendo l'orientamento della ricerca, Grasso sottolinea il ruolo della grande inserzione di 9,51-19,46 in cui avviene la «svolta decisiva»: Gesù decide di orientare l'intera missione verso Gerusalemme (9,51-56). Il cammino verso la città santa rappresenta come il «filo rosso» che caratterizza l'evangelizzazione del Cristo, salvatore e profeta. Connotato dai diversi verbi di movimento, il grande viaggio (cf. la parola chiave «via»: *hodos*) del Signore a Gerusalemme rappresenta l'esodo (9,31) verso il compimento del progetto salvifico di Dio. Grasso ripercorre le diverse sezioni che caratterizzano l'itinerario di Gesù e dei suoi discepoli. La ricchezza degli insegnamenti si intreccia con il profilo dei diversi personaggi lucani, presentati

con abilità dall'evangelista mediante un giusto dosaggio delle scene e dei contesti narrati. Grasso include in questa sezione anche l'episodio profetico della purificazione del tempio (19,28-46), che prelude all'attività di Gesù nel centro culturale della città di Gerusalemme (19,47-21,38). L'ultima sezione del Vangelo (22,1-24,53) è rappresentata dal racconto di passione, morte, risurrezione e ascensione, che vengono suddivise in tre unità. La prima unità (22,1-46) è centrata sulla narrazione della cena pasquale. La seconda unità occupa i racconti del processo e dell'esecuzione capitale (22,47-23,56). La terza unità (24,1-53) è composta dal trittico che riporta l'episodio della tomba vuota (24,1-12), l'episodio di Emmaus (24,13-35) e l'apparizione del Risorto (24,36-49) che culmina nel racconto dell'ascensione (24,50-53).

Nella linea della disposizione strutturale segnalata, il prof. Grasso fa seguire l'ampio e accurato commento esegetico al Vangelo, che si caratterizza per la sua attenzione al testo canonico, tradotto con fedeltà e accuratamente studiato sul piano esegetico, mediante un approccio globale, prevalentemente di tipo sincronico. Il racconto lucano viene così spiegato e posto adeguatamente nel suo contesto storico e letterario. L'analisi tiene conto del dibattito recente, senza sposare un particolare indirizzo metodologico, ma rispettando lo sviluppo del testo e la sua configurazione storico-letteraria. Ogni unità analizzata viene articolata in tre passaggi: a) la traduzione del testo; b) l'articolazione; c) l'interpretazione, che culmina con una breve sintesi finale riassuntiva. Molto ricco risulta il confronto con la letteratura intertestamentaria e la tradizione giudaica ed ellenistico-romana coeva. Colpisce la capacità dell'autore di entrare nel dibattito esegetico, favorendo un «dialogo» critico e costruttivo con i principali studiosi contemporanei. Tale dialogo è confermato dalla copiosa bibliografia internazionale indicata nell'apparato delle note. In tal modo il lettore si sente accompagnato nello studio dei testi evangelici e sostenuto dall'approfondimento chiaro e puntuale del loro messaggio.

La terza parte del commentario è composta da quattro capitoli. Il primo capitolo (913-920) affronta le questioni riguardanti l'autore, lo scopo, la datazione e lo stile del terzo Vangelo. In linea con l'orientamento degli studi recenti, Grasso riassume i dati tradizionali del profilo dell'evangelista, un credente della seconda o della terza generazione cristiana, abile narratore, appartenente alla classe colta, forse di origine antiochena, che redige il suo racconto in «dialogo con la cultura del tempo» (915). Il Vangelo lucano è un esempio di lingua *koiné* caratterizzata da un ricco vocabolario, raffinato ed elegante (cf. 918). Spicca soprattutto l'abilità narrativa di Luca, che evidenzia la capacità di comunicare con efficacia ai diversi destinatari della sua opera. Nel secondo capitolo (pp. 921-926) Grasso affronta la questione delle fonti, limitandosi a richiamare i risultati del dibattito sulla formazione dei sinottici. Egli conclude affermando: «L'attuale terzo vangelo canonico risulta marcato da una evoluta concezione teologica, per cui l'autore non può essere considerato soltanto un collettore o un redattore, ma un narratore vero e proprio» (926). Il terzo capitolo (927-933) propone una riflessione circa il rapporto tra il Vangelo di Luca e l'Antico Testamento. Tale relazione – molto importante per la comprensione della teologia lucana – va compresa non solo alla luce delle citazioni esplicite che l'evangelista inserisce nella sua opera, ma an-

che «sulla base delle impressionanti e diffuse relazioni implicite» (928-929). Non solo l'evangelista fa riferimento alla versione greca dei LXX, ma «le numerose variazioni fanno pensare che egli si riferisca anche ad altre versioni come quella ebraica o dei *targumim*, a collezioni pre-esistenti o addirittura qualche volta sia egli stesso a cambiarle in base al proprio scopo narrativo (930-931). L'importanza della relazione con l'Antico Testamento – secondo Grasso – illumina soprattutto i procedimenti interpretativi che sono alla base della cristologia lucana e della sua presentazione messianica. Il quarto capitolo (934-948) espone in grandi linee la teologia del Vangelo di Luca. Grasso sposa una linea interpretativa «unitaria», ritenendo che il pensiero lucano sia da cogliere nella sua organicità non solo nel Vangelo ma anche negli Atti degli Apostoli. Riassumendo le peculiarità teologiche di Luca, vengono evidenziati una gamma di motivi che riassumiamo nei seguenti punti: a) il valore della «storia della salvezza» e il suo compimento cristologico; b) l'«universalità» della salvezza, realizzata nella persona e nella missione dei Gesù di Nazaret; c) L'identità dei discepoli, la realtà dinamica e plurale della comunità ecclesiale e la predicazione del *kerigma*; d) l'accoglienza del Vangelo della misericordia che apre alla conversione e produce il rovesciamento della condizione dei poveri e dei peccatori; e) la nuova vita dei credenti, la centralità della Parola e della condivisione, il rapporto con il popolo di Israele e la tensione tra presente storico e futuro escatologico.

Il volume si chiude con una bibliografia generale (951-965) a cui segue l'Indice scritturistico (969-1049) e l'Indice degli autori (1051-1066).

Il lavoro si caratterizza per chiarezza espositiva e coerenza metodologica. Ci limitiamo solo a segnalare un lieve refuso a p. 936, dove il titolo *Benedictus* va sostituito con *Nunc dimittis*. Siamo grati al prof. S. Grasso per questa opera così ricca e profonda, che costituisce uno strumento valido e aggiornato per lo studio esegetico e l'approfondimento teologico-spirituale del Vangelo lucano.

Giuseppe De Virgilio
Pontificia Università della Santa Croce,
Piazza Sant'Apollinare 49
00186 Roma
devirgilio@pusc.it

I. GARGANO, *Lectio divina sul Vangelo di Giovanni*, EDB, Bologna 2020, p. 303, cm 24, € 32,00, ISBN 978-88-10-20170-1.

Come annuncia il titolo, ci troviamo davanti a una *lectio divina* sul quarto Vangelo. L'autore, Innocenzo Gargano, è un monaco camaldolese, dottore in scienze ecclesiastiche orientali. Ha insegnato in varie Facoltà teologiche romane e al Pontificio Istituto Biblico e ha numerose pubblicazioni.

La *lectio* inizia dopo una brevissima introduzione e si sviluppa in 21 capitoli, uno per ogni capitolo del Vangelo. Non tutti i capitoli sono di uguale lunghezza (per esempio: il capitolo 19, che corrisponde a 42 vv. del Vangelo, è lungo 26 pa-